

**LA MOSTRA** Fino al 20 novembre al Museo Correr di Venezia oltre 150 opere dell'artista bellunese

# Caffi, romantico erede del vedutismo lagunare

Enzo Di Martino

.....  
VENEZIA

Per la verità è difficile, e forse anche riduttivo, definire Ippolito Caffi (Belluno 1809-Lissa 1866) semplicemente un artista rappresentativo della pittura veneziana dell'Ottocento. È stato infatti, innanzitutto, un vero protagonista del Risorgimento italiano. Grande viaggiatore, anche in Oriente, in particolare in Egitto e a Gerusalemme, soldato e patriota, perseguitato politico e perfino imprigionato, partecipa delle inquietudini, delle aspirazioni e degli ideali politici del suo tempo, interessato con vera passione al rinnovamento culturale e alla modernità che hanno caratterizzato l'Ottocento europeo. Come pittore ha forse ignorato, invece, le grandi rivoluzioni formali che si erano intanto manifestate a Parigi e la sua opera pittorica non appare certo, da un punto di vista formale, allineata con le avanguardie del tempo. È stato infatti spesso definito l'ultimo "vedutista", citando in maniera un po' forzata una sua dipendenza da Canaletto, del quale, pur avendone assimilata la lezione della prospettiva, si distanziava per l'atmosfera romantica delle sue vedute e per una più personale concezione della luce. Questa grande mostra che il Museo Correr presenta fino al 20 novembre 2016, a cura di Annalisa Scarpa, curatrice peraltro anche di un nuovo ed esauriente catalogo **Marsilio**, sarà dunque l'occasione per riflettere ancora una volta, in modo più approfondito, sull'opera

di una personalità estremamente complessa come quella di Ippolito Caffi.

La mostra, pensata a 150 anni dalla morte dell'artista e, per una curiosa coincidenza, a 150 anni dall'annessione di Venezia all'Italia, allinea tutte le opere, oltre 150 dipinti, della generosa donazione che la vedova dell'artista Virginia Missana fece nel 1899 a Venezia. La sua città di elezione, del resto, nella quale Caffi si era formato, frequentando l'Accademia di Belle Arti dal 1827 al 1831, e per la quale aveva anche combattuto in occasione dell'insurrezione antiaustriaca del 1848. Le vedute di Caffi sono prevalentemente dedicate a Genova, Venezia e Roma, l'altra città molto

amata dall'artista per la grandiosità della sua architettura. Ma vi sono anche visioni colte nel corso del mitico viaggio in Egitto del 1843 nelle quali Caffi restituisce, come un fotoreporter diremmo oggi, anche scene di vita e di bazar affollati,

di carovane e di moschee oltre che, naturalmente, di impressionanti resti architettonici. Ma mentre nelle vedute di Genova è il mare a colpire la fantasia dell'artista, e in quelle di Roma è la solennità dell'architettura della "città eterna" ad attrarre la

sua attenzione, è nelle vedute di Venezia che Ippolito Caffi dichiara più esplicitamente, in modi formali assolutamente personali e caratterizzati, il suo essere, anzi voler

**PATRIOTA**



**Ippolito Caffi nacque a Belluno il 16 ottobre 1809 e morì il 20 luglio 1866 a Lissa durante la battaglia**



essere pittore. Rivelando peraltro, specie in alcune vedute notturne – ad esempio in "Sera di Carnevale" del 1860 o in "Serenata nella Piazzetta San Marco" del 1865 - il lato romantico della sua personalità che tendeva a cogliere a volte gli aspetti più sognati o immaginati e comunque meno realistici della veduta. In questo senso si può allora dire che Ippolito Caffi è forse davvero un vedutista, cioè l'erede di una grande tradizione pittorica propriamente veneziana nella quale egli immette, tuttavia, il sentimento di una modernità che l'artista aveva però alimentato con le sue esperienze sociali e culturali, al di fuori cioè della pittura, lontano dunque dal "navigar pittoresco" di una tradizione ormai stanca anche a Venezia.

© riproduzione riservata



**IN MOSTRA** Una veduta di Rialto e un particolare di piazza San Marco: le opere di Ippolito Caffi esposte al museo Correr fino al 20 novembre